

BLOCKNOTES

NOTIZIARIO TRIMESTRALE A CURA DEL
GRUPPO COOPERATIVO COLSER AURORA DOMUS

gruppo cooperativo
servizi e sociale

COLSER
SERVIZI
aurora
domus

Avanzano le nuove povertà

pag.

2010
Anno europeo
della lotta
alla povertà
e all'esclusione sociale

2

La certificazione della
responsabilità sociale in COLSER

pag.



5

Teatro e disabilità

pag.



7

Incontro con Roberta Lasagna
Area innovazione e Sviluppo di
Aurora Domus

pag.



8

COLSER e Parma Calcio

pag.



10

FOCUS ON

Avanzano le nuove povertà

Nella sua definizione consueta, la povertà è solitamente ricondotta a fattori economici: essere al di sotto o al di sopra di un determinato standard di reddito certifica la condizione di povertà di una persona o di un nucleo. Ma la nostra società sta assistendo ad una completa modifica di questo concetto: da fenomeno principalmente economico la povertà ha assunto una connotazione più ampia che investe la persona in tutti gli ambiti dell'esistenza, sia quello familiare/relazionale che quello lavorativo, e che cattura fasce sempre più ampie di popolazione, che vivono un disagio grigio ai margini della nostra società come delle nostre città. Ci troviamo di fronte a persone che portano aspetti di multiproblematicità non sempre solo o direttamente riconducibili a fattori economici, ma risultanti da traiettorie personali o familiari complesse sempre caratterizzate da una vulnerabilità di fondo. Una ricerca dell'Unione Europea ha quantificato in 80 milioni gli individui a rischio povertà in tutto il suo territorio, il

2010
Anno europeo
della lotta
alla povertà
e all'esclusione sociale

Avanzano le nuove povertà

16,6% dei residenti. In Italia questa percentuale sale al 18,7%.

Si può diventare dei senzatetto per molti motivi, dalla perdita dell'impiego alla fuga dalla violenza domestica; molte delle persone che vivono sulla strada rischiano di sviluppare malattie mentali o di diventare vittime della droga o dell'alcool: i senzatetto sono fra i membri della società più vulnerabili e soggetti all'esclusione. Ma la figura del senza dimora, il clochard che vive in strada avvolto di stracci e cartoni presente nell'immaginario condiviso di tutti noi, è affiancata ormai da un nuovo universo di persone che, spesso prive delle consuete reti di sostegno, entrano parimenti in condizioni di necessità ma che sono più difficilmente raggiungibili perché non ne condividono la visibilità. Madri sole con figli piccoli, persone che hanno perso il lavoro e subito uno sfratto, persone sole che – pur lavorando – non possono mantenersi una casa, immigrati, anziani: sono solo alcuni degli identikit delle nuove povertà, esempi trasversali per età, sesso e nazionalità.

La povertà colpisce le persone su numerosi fronti che sono strettamente connessi all'esclusione sociale. Oltre ai problemi noti, come alloggi inadeguati o mancanza di alloggio, le persone che vivono in povertà devono subire: cattiva salute e accesso limitato all'assistenza sanitaria, accesso limitato a istruzione, formazione e attività ricreative, esclusione finanziaria e sovraindebitamento, accesso limitato alla tecnologia moderna. Per mantenere alta l'attenzione degli Stati e dei cittadini su tutte queste problematiche l'Unione Europea ha fatto del 2010 l'Anno Europeo contro la Povertà e l'Esclusione Sociale e, nel farlo, ha suggerito agli stati membri un quadro di priorità d'intervento sui temi della povertà e dell'esclusione sociale. Gli obiettivi principali indicati nelle linee d'intervento sono: eliminare la povertà infantile e la povertà all'interno delle famiglie (circa 19 milioni di bambini vivono in condizioni di povertà nel territorio dell'Unione Europea), facilitare l'accesso al mercato del lavoro, all'istruzione e alla formazione, sconfiggere la discriminazione e affrontare gli aspetti della povertà legati a genere ed età, combattere contro l'esclusione finanziaria e il sovraindebitamento, opporsi all'inadeguatezza degli alloggi o al mancato accesso a un alloggio, promuovere l'inclusione sociale dei gruppi più vulnerabili.

Nel nostro Paese, la lotta alla povertà ed alla emarginazione ha stimolato la nascita, nel corso degli anni, di una variegata galassia di interventi che spesso va-

riano da territorio a territorio: case di accoglienza e ricoveri notturni, mense e docce pubbliche, centri diurni, percorsi di avviamento ed inserimento lavorativo, edilizia popolare, accesso facilitato a prestiti agevolati (in genere da parte delle istituzioni pubbliche o da fondazioni a finalità sociali). In genere, tutte queste tipologie di servizi sono promosse da una stessa filosofia di fondo, quella dell'inclusione attiva che nei suoi obiettivi fondamentali corrisponde con le direttive indicate dalla U.E. in materia. Si tratta di attivare processi che abbiano come obiettivo quello di procurare un impiego a quante più persone possibile, garantendo al contempo un sostegno pratico a coloro che non riescano a penetrare il mercato del lavoro, per far sì che possano condurre una vita dignitosa. I tre principi comuni che la caratterizzano sono: fornire un sostegno economico adeguato per evitare l'esclusione sociale, aiutare chi è in grado di lavorare ad ottenere e mantenere un'occupazione attraverso mercati del lavoro inclusivi, migliorare l'accesso a servizi sociali di qualità, come la disponibilità di alloggi accessibili, l'assistenza sanitaria e l'assistenza all'infanzia.

Il nostro gruppo cooperativo è ben sensibile a queste tematiche, Aurora Domus infatti, gestisce due servizi che operano in questo settore: la casa di Accoglienza "il Ragazzo" in comune di Castel San Giovanni, che accoglie fino a 5 uomini adulti in condizioni di disagio sociale e/o psicologico e in collaborazione con la Caritas di Parma gli interventi socio-assistenziali a favore di persone italiane o straniere con problemi di dipendenza o anziani in difficoltà.

Proponiamo inoltre in questo numero di Block Notes, un'intervista a Giuseppe Chiodaroli, Direttore della Caritas Diocesana di Piacenza Bobbio, realtà impegnata in prima linea nell'affrontare quotidianamente le nuove povertà.

Per saperne di più:

www.2010againstopoverty.eu

www.gruppoabele.org

www.caritasitaliana.it

www.fondazionezancan.it

www.emiliaromagnasociale.it



Per contattare la redazione
blocknotes@auroradomus.it

La continua sfida di affrontare povertà complesse

Intervista a Giuseppe Chiodaroli, presidente della Caritas Diocesana di Piacenza

SPECIALE



Giuseppe Chiodaroli, a sinistra, durante l'inaugurazione della nuova sede Caritas di Piacenza

Giuseppe Chiodaroli è persona in grado di sorprendere: il sorriso mite, la simpatia e la pacatezza nel parlare che ricordiamo aver sentito dal palco in tante assemblee nascondono la forza e l'esperienza dell'uomo che, dopo un percorso lungo anni nel terzo settore, è oggi direttore della Caritas Diocesana di Piacenza e Bobbio. Proprio per il suo appartenere al nostro gruppo cooperativo in qualità di componente del consiglio di amministrazione di Aurora Domus, ma anche ad una realtà così importante ed impegnata in prima linea nella lotta al disagio ed alla vulnerabilità sociale abbiamo deciso di rivolgergli qualche domanda sui temi delle nuove povertà e sugli scenari che il futuro ci prospetta.

Iniziamo da una considerazione: l'Unione Europea ha proclamato il 2010 anno Europeo della lotta alla povertà ed all'esclusione sociale.

G.C.: Inizio a risponderti con le parole che Caritas ha indicato come messaggio centrale per la sua campagna: la povertà è uno scandalo inaccettabile per il 21° secolo. Per questo, anche come Caritas di Piacenza Bobbio abbiamo aderito alle diverse proposte lanciate dalla direzione nazionale, in risposta all'invito dell'Unione Europea, ed abbiamo aggiunto altre iniziative a livello locale.

Di quali iniziative si tratta?

G.C.: Innanzi tutto aderiamo ai progetti di sensibilizzazione, quali la sottoscrizione popolare nei confronti delle autorità presente sul sito della Caritas nazionale e la distribuzione nelle scuole del kit dedicato ai ragazzi. Soprattutto le finalità di quest'ultimo mi sembrano molto importanti, si tratta di materiali per informare i giovani sulle reali dimensioni del fenomeno povertà ed abbattere i pregiudizi che spesso lo circondano. Infine, sul nostro territorio abbiamo

lanciato in questi giorni il Progetto Samaritano.

Di cosa si tratta?

G.C.: Grazie ad un accordo con il Demanio Caritas ha ricevuto in concessione per vent'anni le costruzioni e gli spazi che si trovano in via Giordani alle spalle della Chiesa di Sant'Agostino (per chi non è di Piacenza: siamo in pieno centro città) che, una volta adeguatamente ristrutturati, verranno trasformati in un centro di stoccaggio per generi alimentari, mobili e vestiario che poi verranno distribuiti alle famiglie bisognose attraverso la nostra rete sul territorio, sia cittadino che della provincia. Le finalità del progetto però vanno oltre all'aspetto pratico di redistribuzione dei materiali, il nostro obiettivo è quello di diffondere nella cittadinanza – ed in particolare nei giovani – la cultura della sobrietà e del non-spreco. Per sostenere e diffondere questi valori è nostra intenzione attivare, all'interno degli stessi locali, anche dei laboratori di recupero/restauro destinati a persone in difficoltà che avrebbero così la possibilità di avviarsi in percorsi di integrazione relazionale e lavorativa.

Hai parlato del coinvolgimento dei giovani e della rete di volontariato Caritas sul territorio: come vedi la partecipazione della cosiddetta società civile davanti alle richieste della povertà oggi?

G.C.: Sicuramente la crisi economica degli ultimi anni ha aumentato la percezione nella gente che la povertà esiste. Se prima, nel sentire comune, era spesso considerata come un problema di chi un po' "se l'è cercata" per vizio o poca volontà, oggi di fronte a questi temi c'è una maggiore consapevolezza. E non mi riferisco solo alla realtà dei temi economici: oggi l'utenza che accede ai nostri servizi (Centro di ascolto, mensa dei poveri, guardaroba, dormitorio...) è caratterizzata da una povertà complessa dovuta ad un insieme di fattori quali disagio economico, disturbi psicologici o dipendenze patologiche, problematiche familiari che rendono sempre più difficile l'intervento di sostegno. Ed i dati che raccogliamo ci parlano, purtroppo, di un continuo peggioramento di queste situazioni, in particolare per quanto riguarda le famiglie. Spesso assistiamo a semplificazioni che portano alla facile equazione povertà = criminalità ed alle polemiche che legano le difficoltà di integrazione per le persone straniere alle tematiche della delinquenza. Non è nostra intenzione come Caritas aiutare i criminali, ma di certo lo è favorire l'integrazione che rappresenta una risorsa alla risoluzione delle problematiche relative al disagio diffuso partendo dalla considerazione che, oggi, i nostri servizi accolgono tante famiglie italiane quante straniere. L'equazione oggi alla base del nostro intervento deve essere povertà = complessità. In questa situazione così difficile l'aspetto positivo è che vediamo una risposta molto generosa da parte dei volontari, che avvertono l'esigenza di donare tempo e disponibili-

gruppo cooperativo
servizi e sociale

COLSER
SERVIZI
aurora
domus

tà agli altri per un percorso di crescita comune. Ed anche la risposta alle richieste di donazioni per le calamità naturali o la solidarietà nelle donazioni di materiali sono in aumento, sia nella città che nelle piccole comunità della provincia.

Quale invece il ruolo delle istituzioni pubbliche in questo periodo di tagli e ridimensionamenti di bilancio?

G.C.: Le politiche sociali (in Italia, ma anche in Europa) non hanno dato finora una risposta esaustiva al problema delle povertà. Il rischio che politiche economiche poco accorte vadano a limitare ulteriormente i mezzi a disposizione dei servizi di sostegno al disagio purtroppo è reale. A Piacenza fortunatamente c'è un buon rapporto con l'Amministrazione Pubblica e Caritas riesce a svolgere il suo ruolo di stimolo nei confronti delle problematiche che emergono. La speranza è di riuscire a lavorare come si sta facendo ora. Di certo non vogliamo dare per carità quello che è dovuto per giustizia.

Per finire, ci sono ancora poveri o situazioni di disagio che rimangono ai margini anche degli interventi di sostegno? povertà dimenticate?

G.C.: Il disagio grigio, quello che non esce allo scoperto in modo eclatante o che non si autodenuncia, certe forme di disturbi mentali o deficit relazionali, il mondo delle carceri. Tutti questi rappresentano aree bisognose di interventi adatti per studiarle e contribuire ad affrontarle: quella di Caritas è anche una funzione pedagogica/educativa su questi temi nei confronti della



società e delle istituzioni. Per ogni persona cerchiamo di scommettere sulle capacità di riabilitarsi ed offriamo la possibilità di riprendere in mano la propria vita. Non è facile, ma abbiamo visto anche tante situazioni risolversi positivamente. E questo costituisce un continuo stimolo per fare meglio.

Inaugurato "Il Giardino d'Inverno" di Tiedoli



Le case di Tiedoli, frazione di Borgotaro, rappresentano come sappiamo un progetto pilota fortemente innovativo rivolto alla montagna, alla sua comunità e in particolare agli anziani. Una serie di edifici in disuso ristrutturati che rappresentano un'alternativa alla casa di riposo. Un progetto nato dalle idee e dalla volontà del compianto Mario Tommasini per consentire alle persone anziane di trascorrere la vecchiaia nei luoghi della propria esistenza, tra le persone e gli oggetti della propria vita in compagnia e libertà.

Una nuova struttura, inaugurata nel giugno scorso, è andata ora ad arricchire tutto ciò; si tratta del Giardino d'Inverno posto a lato delle ormai famose "Case". Uno spazio polifunzionale, dotato di un'ampia vetrata che si affaccia sull'affascinante paesaggio di Tiedoli, utilizzabile sia l'estate che nel corso dell'inverno per le attività comuni, di aggregazione e socializzazione.

Un progetto laborioso e complesso di non facile realizzazione sia per le risorse economiche impiegate sia per le difficoltà tecniche affrontate; la struttura è infatti completamente antisismica e dotata dei più avanzati sistemi di risparmio energetico.

Un ulteriore progresso quindi per il progetto Tiedoli sempre nel solco della filosofia che lo ha inizialmente animato, ispirata alla salvaguardia e al rispetto degli anziani abitanti della montagna

SA 8000 - La Certificazione della Responsabilità Sociale

COLSER continua il suo percorso rivolto alla tutela dei diritti dei lavoratori. In distribuzione un questionario sulla percezione della cooperativa da parte dei soci

Per attestare la vocazione naturale della Cooperativa verso i temi di responsabilità sociale legati alla solidarietà, all'aggregazione, alla condivisione, al rispetto e alla tutela dei diritti e delle esigenze dei lavoratori, COLSER ha ottenuto nell'Aprile 2009 la certificazione del Sistema di responsabilità sociale.

Questo riconoscimento, basato sullo standard internazionale SA 8000, rappresenta un impegno della nostra cooperativa al rispetto delle norme e delle convenzioni internazionali esistenti in tema di tutela del diritto del lavoro, quali le convenzioni e raccomandazioni ILO (International Labour Organization), la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Umanità e la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia delle Nazioni Unite.

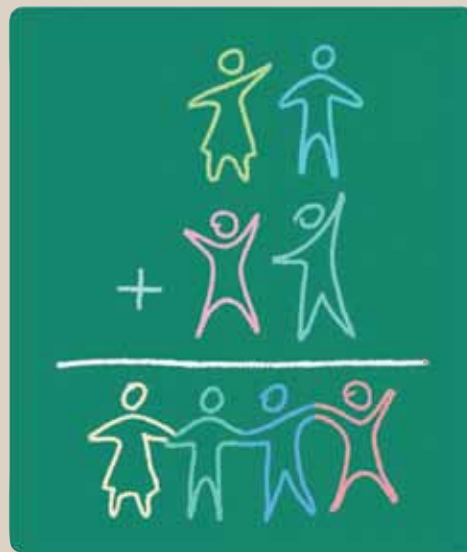
I requisiti dello standard prendono in considerazione i seguenti ambiti:

- **Condizioni di lavoro:** rispetto della libertà e della dignità dei dipendenti
- **Lavoro infantile e minorile:** rifiuto dell'impiego di lavoro infantile, e minorile in genere
- **Lavoro obbligato:** rifiuto dell'impiego di lavoro forzato o coatto
- **Salute e sicurezza dei lavoratori:** diritto alla sicurezza e alla salute sul luogo di lavoro
- **Libertà di associazione:** rispetto del diritto di libertà sindacale e di contrattazione collettiva
- **Assenza di discriminazioni:** Procedure disciplinari applicate nel pieno rispetto della legge
- **Orario di lavoro e contribuzione:** Diritto ad un salario dignitoso e ad un orario di lavoro corretto

È un nostro ambizioso obiettivo provare a focalizzare l'attenzione sui nostri soci e lavoratori, sulle loro famiglie e sulla comunità in cui vivono, attraverso la voglia di fare sana imprenditoria, senza dimenticare la vocazione cooperativa ai principi di solidarietà e di mutualità.

Riteniamo inoltre che lo sviluppo del dialogo sia un punto fondamentale della responsabilità sociale, ed è proprio per questo motivo che stiamo cercando di attivare tutti i possibili strumenti per informare e coinvolgere i soci e i dipendenti nella vita della cooperativa.

Primi sforzi verso questo importante obiettivo sono questo giornale di Gruppo, "Block Notes", che mese dopo mese vorrebbe essere in grado di raccogliere le idee, le opinioni e le notizie che più rappresentano i territori in cui lavoriamo, e il Bilancio Sociale 2009, che a breve sarà accessibile a tutti attraverso la pubblicazione sul sito aziendale.



Le nostre iniziative per capire meglio la cooperativa

Abbiamo pensato di sottoporre a tutti i soci e i dipendenti un **questionario** per promuovere una prima indagine per capire come "oggi" la cooperativa viene percepita e contemporaneamente raccogliere esigenze ed aspettative.

Chiediamo a tutti i soci di COLSER di non sottovalutare tale iniziativa, ma di contribuire attivamente alla buona riuscita della stessa perché solo facendo sentire la vostra voce possiamo dare forza ai nostri progetti. Il questionario sarà fornito con la busta paga del mese di ottobre, vi chiediamo cortesemente di leggerlo attentamente, di compilarlo e di riconsegnarlo direttamente o tramite il vostro Caposquadra all'Ufficio Personale della filiale di riferimento.

*Vi invitiamo inoltre a far pervenire segnalazioni, suggerimenti o notizie sui vostri servizi attraverso la "Cassetta delle idee", ovvero inoltrando una mail al seguente indirizzo cassettadelleidee@colser.com o scrivendo direttamente a COLSER - "Cassetta delle Idee" - Via Sonnino 35/A - 43126 Parma . Infine vi ricordiamo che è vostra facoltà nominare un **rappresentante SA 8000** al fine di facilitare le iniziative e rispondere meglio alle esigenze da voi espresse in termini di responsabilità sociale*

I NOSTRI APPROFONDIMENTI

gruppo cooperativo
servizi e sociale

COLSER
SERVIZI
aurora
domus

Si può leggere senza un libro?

L'esperienza dell'asilo "Il Pettiroso" di Ponte San Nicolò

Quando pensiamo alla lettura, abbiamo ben in mente qualcuno che legga, qualcuno che ascolti ed un intermediario, uno strumento che 'stia in mezzo' ai due protagonisti dando senso al leggere: una rivista, un libro, pagine leggere o cartonate, di tessuto o di gomma, su cui siano scritte parole e dipinte illustrazioni da osservare, che formino significati sempre nuovi e differenti, pronti per essere condivisi.

Con i bambini della fascia di età di nostro interesse, 0-3 anni, il libro è da subito un aiutante fondamentale, uno strumento vivace, divertente, veicolo di apprendimenti giocosi, che permettano la scoperta, lo scambio e la condivisione emotiva tra adulto e bambino e tra i bambini nel piccolo gruppo.



Ma può succedere anche diversamente: si può leggere anche senza libro, sperimentare con i bambini una narrazione che prenda spunto da una lettura per trasformarsi nella creazione di una scena, di un teatro vero e proprio, in cui agire da una parte e partecipare all'azione dall'altra, con il corpo, con la mimica del viso, con le parole.

Così è successo il 1 luglio 2010, alle ore 10, all'asilo nido 'Il pettirosso' di Ponte San Nicolò (Padova), in seguito al corso di aggiornamento per noi educatrici tenuto dal dott. Alberto Riello, attore e formatore., con il quale abbiamo preparato una narrazione corale per i nostri bambini, mettendo in scena il racconto dal titolo altisonante: 'LE PUZZE DELL'ELEFANTE' (Pittau, Gervais, Ed. Il Castoro, 2001).

Tutte insieme, noi educatrici delle due sezioni lattanti e divezzi, con le due colleghe bibliotecarie, accompagnate dal nostro formatore, intervenuto per la tanto attesa occasione e reinventatosi tecnico audio, ci siamo disposte di fronte ai bambini, precedentemente preparati sia dell'evento che si sarebbero apprestati a vedere, sia del racconto, già condiviso nelle settimane precedenti, ed abbiamo narrato, recitando per loro e diventando di volta in volta, senza l'aiuto di immagini e di oggetti, un elefante, una scimmia, un gatto, un lenzuolo ed un temporale e rimanendo sempre noi stesse.

I bambini, stupiti di vederci tutte insieme nel realizzare un regalo per loro, dalla meraviglia, sono rimasti quasi tutti increduli e sorridenti, all'inizio quasi immobili seguendoci con lo sguardo nei nostri movimenti corali di gruppo, poi cercando di imitare azioni, gesti e mimica di concerto con noi, accanto a chi invece, poco incline alle novità preferiva rimanere vicino alle ausiliarie, intervenute in mezzo a loro, per trovare un clima più familiare.

Siamo rimaste piacevolmente colpite nel notare come, in una nuova attività progettata ad hoc e realizzata con impegno ed attenzione, i bambini ci confermano ogni volta di reagire con molto slancio, curiosità ed entusiasmo, piuttosto che con la paura che forse ci aspettavamo di vedere e che può talvolta rispecchiare il nostro stesso timore di provare nuove esperienze e metterci in gioco in un modo diverso.

Narrare senza un libro, senza oggetti ed immagini, ci ha permesso di fare affidamento solo su noi stesse ed entrare in contatto con aspetti corporei e psichici, riattivando un po' le parti infantili dentro di noi, così preziose, ma che a volte faticiamo ad avvicinare, poiché troppo concentrate nel costante lavoro delle cure primarie e di assistenza con i bambini. Abbiamo così riscoperto per prime il divertimento ed il piacere dello stare in gruppo, con una leggerezza ed una allegria che speriamo di assaporare ancora e di condividere di nuovo con i piccoli.

Parla a tuo figlio. Hai un potere di umana magia nella gola, unico eppure comune: perché ne sei avaro?

Parla con lui, con lei. Non negargli ciò che sai fare, che gli serve. E se non sai cosa dire, ci sono sorgenti di parole giuste, che son fatte per questo: leggi un libro.

Rita Valentino Merletti e Bruno Tognolini, Leggimi forte, Salani 2006

Per chi vuole saperne di più:

- Merletti, Tognolini, Leggimi forte, 2008
- Tarantello, Per saperne di più sui libri e la letteratura, 2001
- Angeletti, Mencarini, La valigia del narratore: proposte di lettura, 2002
- Biblioteca di Scienze di Modena (a cura di), Libri per genitori che vogliono leggere ai bambini, 2002
- Sito web AIB, Progetto Nati per leggere: www.aib.it

Teatro e disabilità

L'incontro di due mondi



Chi di noi incontrando un essere umano cosiddetto disabile riesce ad avere uno sguardo privo di pregiudizi, in grado di astrarsi dalla sua condizione fisica o mentale e relazionarsi con il suo mondo espressivo senza le zavorre dei suoi limiti? L'incontro con una tale diversità spesso significa atteggiamento pietistico, compassionevole se non anche disagio. È normale che sia così, perché il portatore di handicap reca con sé ansie e paure collettive in quanto incarna il fallimento della nostra verità, della nostra efficienza fisica, dell'idea di salute alla quale nella nostra società non si può rinunciare, del nostro voler essere immagine e somiglianza di Dio.

Se c'è un luogo in cui è possibile adottare uno sguardo nuovo che tenga conto dell'individuo tout court e che non lo inchiodi alla sua condizione forse questo luogo è il teatro, laddove l'attore è personaggio senza smettere di essere se stesso. Così come l'handicap ci destabilizza in quanto evocativo di paure ancestrali legate al concetto di imperfezione e mostra tutta la precarietà del nostro concetto di "normalità", allo stesso modo il teatro è da sempre in grado di toccare le corde più intime del nostro essere. È il luogo in cui non servono certezze, anzi, è uno spazio di esposizione dei conflitti, del dubbio.

L'incontro tra teatro e diversità ha ormai una storia consolidata e sono molte le esperienze attive in questo ambito; teatro e disabilità costituiscono oggi un arcipelago al cui interno circolano svariate proposte di spettacoli e opzioni teoriche. Si sono moltiplicate e rafforzate le esperienze teatrali con finalità riabilitative e socializzanti, trovando spazio nella scuola, nelle comunità di accoglienza, nei centri socio-educativi e nei teatri.

Se l'handicap sorge laddove una disabilità impedisce la relazione con gli altri e quando la persona disabile si confronta quotidianamente con un ambiente che mostra la sua diversità come una menomazione della possibilità di vivere allora la "relazione" diviene un aspetto centrale nel trattamento dell'handicap.

La finalità educativa del teatro comincia pertanto sin dalla fase del laboratorio in cui aspetto fondamentale è la relazione personale tra i partecipanti; un'apertura all'altro che non è un semplice scambio di comunicazione ma

un'esperienza di partecipazione affettiva e di reciprocità. Qui il rapporto con il disabile viene radicato nell'ascolto, ossia nella capacità di sentire l'altro come un essere dotato di una propria identità, per quanto a volte problematica, e portatore di certi valori, per quanto minoritari secondo il comune sentire. Il corpo può divenire il centro di questo mondo relazionale; il teatro mette infatti in primo piano la corporeità attivando processi di interazione con se stessi, con l'altro e con l'ambiente. Le parole vengono strappate al corpo, ai gesti e ai movimenti; i disabili possono riscoprire il corpo in termini di libertà e piacere malgrado una condizione oggettiva di difficoltà, venire stimolati non nel confronto perdente col "normale" ma nella verifica e ricerca fino in fondo delle proprie potenzialità. L'handicap smette di essere considerato un limite e diviene una possibilità, fra le tante, di espressione. La persona si sente incoraggiata a esprimere il suo mondo interiore, le sue prestazioni vengono riconosciute in base allo sforzo impiegato nell'esecuzione. Il laboratorio quindi diviene un'occasione per crescere, per imparare facendo, con la consapevolezza che l'aspetto più importante consiste nel processo e non nel prodotto; la performance sarà solo la conclusione di un processo formativo.

L'esperienza teatrale diviene pertanto l'occasione per comprendere che è possibile cambiare determinate situazioni e cambiare se stessi, sia per chi è sul palco e quindi al termine di un percorso educativo sia per il pubblico. Spesso chi affronta la visione di uno spettacolo con attori portatori di handicap, anche se animato dalle migliori intenzioni, lo fa con atteggiamento pietistico apprezzando bonariamente lo sforzo di chi è sul palco. Ma a volte il risultato può essere così spiazzante da sorprenderci, da farci dimenticare chi è in scena. È in questi momenti che si annulla la distanza tra lo spirito preconcepito con cui lo spettatore si reca a vedere un tale spettacolo e ciò che ha visto, distanza che spesso commuove lo spettatore. Il passaggio importante è forse quello di superare l'eccezionalità di questi momenti, di per sé circoscritti e isolati al festivo, per far sì che i risultati raggiunti nella pratica del teatro possano trasfondersi nella società nel suo complesso. Ciò che è una pratica nel piccolo diventi una sperimentazione nel grande, ogni giorno, da parte di tutti.



La perplessità è l'inizio della conoscenza...

Incontro con Roberta Lasagna Responsabile dell'Area Sviluppo ed Innovazione di Aurora Domus



A seguito della tua lunga esperienza sulle Aree Sociali (Anziani, Salute Mentale, Giovani) quali sollecitazioni e attrattive si delineano per te, oggi, nella nuova posizione di Responsabile dell'Area Sviluppo ed Innovazione?

L'area rappresenta, per me, un componente propulsivo nell'ambito delle attività della Cooperativa che può e deve esprimersi non solo sul versante esterno, ma anche su quello interno dei processi aziendali. Rispetto al mondo "fuori", ciò significa lavorare per costruire con il territorio, locale e non solo, partnership articolate, partecipi e anche artefici delle nuove complessità: si tratta cioè, di agire letture anticipatorie dei bisogni; di costruire modelli gestionali sempre più flessibili e adattabili alle esigenze dei nuovi utenti, in tutte le aree; di proporsi anche in termini di sostenitori economico-finanziari dei partner pubblici e privati. Rispetto al mondo interno: credo importante muovermi anche nella ricerca di modelli organizzativi e professionali che consentano alla cooperativa di aumentare la propria efficienza senza perdere quei valori di appartenenza e mutualismo che le sono propri. Tutto questo in continuo raccordo con la Direzione e le altre Aree.

Proprio a questo proposito, puoi precisare meglio come il tuo ruolo si coniuga all'interno della Cooperativa?

Si deve interfacciare soprattutto con le aree gestionali al fine di recepire da esse le nuove istanze ed esigenze: a partire da queste, dovrà quindi, da una parte, rimodellare risposte già in atto, affinché siano sempre più coerenti con i cambiamenti rilevati e, dall'altra, creare interventi e servizi nuovi cioè dotati di requisiti e caratteristiche moderni, innovativi o adattare risposte sperimentate, per esempio, da altre nazioni, adeguandole alle esigenze italiane e locali.

A seguito di questo primo processo, il mio ruolo è incaricato di accompagnare i cambiamenti progettati nelle fasi di avvio dei servizi e dei cambiamenti più complessi al fine di aiutare a tradurre nella pratica le idee e i concetti prospettati nella fase di elaborazione teorica. Svolgo dunque un ruolo di regia nell'implementazione iniziale della produzione creativa precedente. Ciò consente di dare concretezza alle idee generando, nel tempo, know-how prezioso per tutta l'Impresa. Ritengo inoltre particolarmente importante che sia dato va-

lore alla progettualità inscritta in ogni posizione di coordinamento dell'organizzazione. In servizi in cui il modello di lavoro è per progetti, dalla pianificazione di ogni ruolo possono e devono arrivarci stimoli e proposte rispetto alle quali posso fare sintesi e rilanciare nuove proposte.

Rispetto alle diverse aree di impegno e lavoro della Cooperativa, puoi anticipare qualche prospettiva di sviluppo e innovazione particolarmente interessante?

Ritengo che l'area giovani sia, di per sé, un contenitore idealmente proiettato allo sviluppo e alla innovazione, proprio in quanto si occupa di età evolutiva: i molteplici ambiti di interesse di questo target stimolano ad una continua ricerca di risposte e di sinergie fra opportunità; offrono occasioni di partecipazione a movimenti culturali e creativi; invitano alla co-costruzione di modelli educativi e civili in cui ribadire, rilanciare, rinforzare i valori anche della comunità, del sociale, della cittadinanza attiva.

Rispetto all'area anziani il lavoro da fare riguarda, per esempio, il modello operativo che si sta rivelando eccessivamente rigido rispetto ai bisogni emergenti: occorre un approccio con l'utenza meno standardizzato, meno statico, quindi capace di maggiori dinamicità e che non tema la creatività insita in ognuno degli attori in gioco nelle relazioni fra utenza e servizi. Ritengo si possa anche iniziare a delineare nuove figure professionali in questo settore per contribuire allo sviluppo delle politiche sociali, da una parte, e, dall'altra, per provare a intervenire sulla crisi di occupazione. Questo, anche in coerenza con il nuovo modello che si sta prefigurando per le Cooperative a seguito dell'accreditamento regionale, poiché si è chiamati ad intervenire direttamente con i cittadini nei servizi.

Ci sono poi altri possibili ambiti di sviluppo che rientrano in aree non tradizionalmente frequentate dalla Cooperativa, perché fino ad ora non esplorati o ritenuti marginali: ad esempio l'area della sanità, il turismo sociale, i servizi ricreativi e culturali...

A proposito di altri possibili ambiti di evoluzione della Cooperativa, che cosa pensi dello sviluppo intersettoriale?

Prima di parlare di intersettorialità, mi pare utile ragionare sull'evoluzione plurisettoriale della Cooperativa stessa: sono molti gli ambiti in cui potrebbe ramificarsi l'attività dell'impresa, per esempio a supporto dei propri servizi e dei propri Soci. Faccio un esempio: sia gli utenti anziani che i disabili usufruiscono, in misura consistente, di articoli parasanitari – ausili per l'ortopedia, parafarmacia... – che potrebbero divenire una attività collaterale della Cooperativa a sostegno dei propri Servizi. L'utile di tale iniziativa commerciale potrebbe poi essere re-investito in altra progettualità sociale. Sono diverse le possibilità in questo ambito.

Vengo ora a rispondere alla domanda: oggi siamo così continuamente sollecitati dal mercato esterno che mi pare limitativo non guardare anche in questa direzione. Intersettorialità significa disponibilità ad affacciarsi su mondi fino

ad ora piuttosto estranei al nostro DNA cooperativistico e prospettare opportunità di interazione, scambio, collaborazione mettendo a punto progetti che siano anche un po' ambiziosi! "Pro-gettare" significa andare oltre, osare il nuovo, assumersi la responsabilità di affrontare qualche rischio. Operazioni di project-finance potrebbero essere impiegate, per esempio, per imprese di Social Housing nel settore della vulnerabilità sociale. Si tratta di intervenire in quelle situazioni di incertezza e di difficoltà in cui si trovano molti nuclei familiari in questo periodo di crisi a livello mondiale che così fortemente condiziona i progetti di vita di molte persone: immigrati, giovani coppie, single e separati, lavoratori in mobilità geografica... potrebbero usufruire di residenze temporanee, di abitazioni da condividere per potere affrontare la spesa dell'affitto... Un altro settore interessante, a supporto della cittadinanza, in questo caso di ogni età e condizione sociale, ad esempio in zone geograficamente strategiche perché poco servite, potrebbe essere quello della cosiddetta "sanità leggera".

Quale spazio ritieni debba avere la ricerca nello svolgimento della tua funzione?

Agire in modo anticipatorio rispetto ai bisogni della nostra società significa ricavarci spazi di mercato, ma

non solo: il lavoro nel nostro settore è infatti, secondo me, una continua opportunità di acquisizione di know-how. Affrontare ambiti nuovi o entrare in una filiera nuova, consente, infatti, di acquisire e approfondire conoscenze attraverso la ricerca, lo studio, la riflessione, all'interno di un circolo virtuoso infinito. Ricerca significa, per me, innanzitutto capacità di lettura dei dati che si hanno a disposizione, per la quale occorre sapersi prendere il tempo che serve, evitando di farsi solo trascinare dal turbine delle attività che incalzano. Molto spesso, infatti, la spinta verso il nuovo, verso la qualità, verso il miglioramento, si annida fra le pieghe della routine, ma occorre saperla scorgere, farle spazio e darle valore. Ricerca significa anche curiosità instancabile, letture in più direzioni, dialogo e confronto con gli altri, apertura mentale, flessibilità.

Accanto al taglio "scientifico", che procede cioè per dati e persegue oggettività, nel lavoro di ricerca ritengo non possa mancare la componente creativa quale fertilizzante di ogni progetto.

Ricerca è quindi premessa indispensabile di ogni azione e ad essa ogni azione rimanda, perché, come sostiene Kahlil Gibran: "la perplessità è l'inizio della conoscenza."

Magia e Teatro

Il "Centro Lubiana" apre alla città

"Aprite...Centro"! E' con questo slogan che anche quest'anno, mercoledì 30 giugno, il centro socio riabilitativo "Lubiana" ha aperto i propri spazi per ospitare il nuovo appuntamento della rassegna teatrale "Percorsi Diversi". La manifestazione, organizzata da Europa Teatri e realizzata con il contributo dell'Ausl di Parma, del Comune di Parma Agenzia Politiche a Favore dei Disabili e della nostra cooperativa Aurora Domus, è oramai giunta alla quarta edizione e si è posta ancora una volta l'obiettivo di avvicinare e far conoscere al quartiere e alla città luoghi e persone troppo spesso emarginati e nascosti. Il Lubiana, così come nelle occasioni precedenti, è divenuto palcoscenico di spettacoli, spazio da scoprire e da condividere con gli ospiti e con gli operatori e, attraverso i



linguaggi e i percorsi artistici proposti, occasione di sensibilizzazione nei confronti della tematica della disabilità.

Protagonisti sul palco naturale del Lubiana sono stati il Mago Carciofo (Luca Guglielmi) e la compagnia Teatro Necessario che ha presentato lo spettacolo Nuova Barberia Carloni.

Nel corso della serata è stato inoltre offerto a tutti i partecipanti un buffet preparato dagli operatori del centro per condividere con i suoi ospiti il momento della cena, sempre ben apprezzato.

Anche quest'anno come nelle passate edizioni l'appuntamento ha visto la partecipazione di un folto pubblico di tutte le età e riscosso notevole successo; l'intera iniziativa ancora una volta si è dimostrata uno strumento concreto per avvicinare i disabili alla società e per creare dei "percorsi diversi"...ma condivisi.

COLSER e Parma Calcio:

Il perchè di una sponsorizzazione



Anche la nuova stagione calcistica 2010-2011 vedrà COLSER sostenere, come partner istituzionale, la squadra della città che ospita la sua sede storica: Parma.

Una scelta che sancisce la scesa in campo nella serie A dei multiservizi, che negli ultimi anni ci ha visto assumere, con l'acquisizione di diverse fette di mercato su tutto il territorio, un ormai riconosciuto ruolo nazionale.

Una scelta che ha riportato la nostra cooperativa a sostenere lo sport cittadino, come già aveva fatto diversi anni fa al fianco dell'allora pluri scudettata squadra di pallavolo Maxicono e più recentemente quello giovanile del rugby, al fianco di marchi prestigiosi come Barilla.

Una scelta strategica non solo in termini di comunicazione, con un'operazione che ha concesso al nostro brand nella passata stagione calcistica la massima visibilità nazionale anche attraverso il mezzo televisivo, ma che quest'anno raggiunge anche un altro importante scopo: la creazione di nuove opportunità di lavoro.

Infatti, da settembre, con una partnership che vede COLSER anche fornitore di servizi del Parma Fc, una squadra di dieci persone è impiegata all'interno dello Stadio Tardini in servizi di igiene ambientale sia giornaliera che pre e post partita, con particolare attenzione al delicato servizio di ricondizionamento delle aree esterne (curve, tribune e spazi Hospitality) e presso la foresteria del Parma FC.

"Abbiamo risposto all'appello lanciato dal presidente Ghirardi, - ha dichiarato Cristina Bazzini, presidente del Gruppo COLSER-AURORADOMUS - quando ha chiesto alle imprese del territorio di creare sinergie per sostenere la squadra parmigiana nelle difficili sfide della serie A. In oltre trent'anni di attività, di sfide ne abbiamo affrontate parecchie, molte le abbiamo vinte. Speriamo che il nostro supporto contribuisca a sostenere i risultati della squadra. Noi siamo pronti a metterci in gioco".

Una dichiarazione alla quale il Presidente del Parma FC, Tommaso Ghirardi, ha risposto esprimendo la propria soddisfazione "E' questa - afferma Ghirardi - un'ulteriore operazione di marketing territoriale che affianca al Parma FC, squadra fondamentale del territorio ma



"il team COLSER allo stadio Tardini: Bouzaiene Boujema, Brahimaj Florant, Maini Bianca, Bondani Margherita, Moschini Giuseppina, Chiapponi Emanuela, Bernicha Faiza, Dall'Oco Cinzia. Assenti giustificati: Anigoni Silvana, Buffa Annamaria, Veneri Cristina, Shega Genci, Mohammed Ouhamou, Riccò Stella, Repettati Sandra"

con ambizioni importanti, un partner di assoluto valore sia locale che nazionale".

Questa sponsorizzazione, come quella del precedente anno, consente inoltre di usufruire di alcuni biglietti omaggio per le partite di campionato che COLSER mette a disposizione dei propri soci.

E' quindi possibile prenotare i biglietti, per massimo due persone e fino ad esaurimento posti, contattando Giuliano Notari, responsabile del personale Area Parma, all'indirizzo mail giuliano.notari@colser.com o telefonicamente al numero 0521.497111.

La richieste dovranno pervenire entro e non oltre cinque giorni prima della data di svolgimento della partita inviando nome, cognome, luogo e data di nascita degli intestatari dei biglietti.

Per le partite di cartello (es. Juventus, Milan, Inter e Roma) non è assicurata la disponibilità dei posti.



Estate insieme alla Scuola Marchi

Alto gradimento per il Centro Estivo

INIZIATIVE



Il centro estivo è un luogo protetto e familiare che permette ai bambini di vivere una vacanza in città in cui giocare liberamente e imparare a stare insieme, a condividere spazi e tempi con altri bambini.

L'estate per i piccoli è un momento in cui è possibile esprimersi liberamente lontani dalla fretta abituale: il centro estivo diventa allora una risorsa, uno spazio in cui trovare risposte alle innumerevoli forme di essere bambini.

Anche quest'anno il centro estivo della Scuola Marchi, che si tiene tradizionalmente nel mese di luglio, è stato organizzato in uno spazio accogliente e colorato a misura di bambino con l'obiettivo di garantire l'opportunità di trascorrere il "tempo delle vacanze" in modo piacevole e fantasioso, favorendo esperienze e partecipazione a diverse attività.

"La permanenza al centro estivo è un periodo di vera vacanza e non la riproposta della routine scolastica" afferma

Fioranna, insegnante della Scuola d'Infanzia, "per questo ogni anno il centro deve offrire nuove idee per attività e laboratori che stimolino i bambini, ma sempre improntati al gioco e al divertimento, insomma... alla libertà di essere bambini!". Partendo da questo principio abbiamo posto particolare attenzione all'organizzazione degli spazi esterni, programmando proposte ludiche che, pur avendo come tema conduttore "l'acqua", potessero essere declinate in modo puntuale sulle diverse fasce d'età dei bambini presenti.

Una delle prerogative importanti della Scuola Marchi è che da un breve stradello d'ingresso si accede ad un verdissimo giardino incantato, privato e protetto, rinfrescato dall'ombra di grandi alberi e attrezzato a parco giochi: è il luogo magico dove i bambini e le bambine ogni anno possono vivere un'estate di giochi e divertimento.

"Il nostro splendido giardino- afferma Alessia, maestra della Scuola- è un luogo d'incontro, di gioco e di creatività nel quale i bambini e le bambine sono pienamente protagonisti del proprio tempo e degli spazi vissuti. Quest'anno abbiamo letteralmente "traslocato" la scuola all'esterno, ricreando in giardino gli angoli che solitamente esistono nelle sezioni in cui i bambini hanno giocato con i colori, recitato, ballato e tanto altro ancora. Naturalmente abbiamo anche lasciato un angolo in giardino dedicato al racconto e alla narrazione che non possono mancare nelle nostre attività.

Ancora una volta i nostri bambini sono stati i protagonisti della loro estate e, aiutati dalle educatrici, hanno trasformato e ricreato la Scuola Marchi attraverso la loro fantasia per farla diventare sempre più uno scrigno adatto a raccogliere le loro emozioni.

Aurora-Domus al quartiere San Lazzaro



Si è svolta domenica 5 settembre presso il parco delle Lavandaie a Parma la seconda edizione della Festa della Comunità. L'area verde situata nel quartiere è stata per l'intero pomeriggio luogo di intrattenimento e divertimento per numerose famiglie giunte da tutta la città con spettacoli organizzati per i più piccoli, banchetti alimentari e stand espositivi. L'iniziativa è stata realizzata grazie alla collaborazione di vari enti e associazioni tra cui non mancava la nostra cooperativa Aurora-Domus, che ha fatto sentire la sua presenza anche con stand espositivi, materiale informativo e con la partecipazione alla festa di vari centri da essa gestiti.

gruppo cooperativo
servizi e sociale

COLSER
SERVIZI
aurora
domus

I centri giovani protagonisti dell'estate

Grande successo per le iniziative di Engioi



Estate calda e intensa per i centri giovani di Engioi s.p.a., protagonisti con diversi appuntamenti di E20, il ricco cartellone di iniziative culturali, artistiche, sportive del Comune di Parma rivolte ai giovani.

Palcoscenico di numerose attività estive sono stati i centri gestiti direttamente da AuroraDomus, il Federale (nel quartiere Lubiana-San Lazzaro) e Casa nel Parco (nel quartiere San Leonardo).

Il Centro Giovani Federale ha aperto la stagione estiva il 14 giugno con la proiezione su maxi schermo dei Mondiali di Calcio 2010.

La delusione (quella italiana), i colori (quelli africani), l'entusiasmo (tutto spagnolo) e la sofferenza (sempre italiana) che un mondiale può offrire è stata vissuta da un pubblico numerosissimo nel rilassante spazio verde del Federale, grazie anche a eventi collaterali di intrattenimento sia prima che dopo la partita: aperitivi, giochi, tornei, animazione di strada e tanta tanta musica.

Il Federale ha ospitato anche interessanti rassegne culturali tra cui quattro appuntamenti dedicati al cinema di Gabriele Salvatores e una rassegna rivolta alla promozione e alla conoscenza di tre giovani scrittori italiani emergenti, Federico Baccomi (in arte Duchesne), Uberto Ceretoli e Giovanni Montanaro, che hanno raccontato la loro esperienza dosando consigli e segreti a chi vuole cominciare a scrivere e magari pubblicare anche solo un diario chiuso in un cassetto.

Rassegne che si sono chiuse con una serata magica dedicata al teatro di strada e alle arti circensi con gli spettacoli dell'associazione culturale Circolarmente e del mimo Andrea Menozzi.

Ma è stato lo sport il vero protagonista dell'estate del Federale. Oltre ai tradizionali tornei di calcio a 5 e be-

ach volley, il centro ha ospitato un'originale partita di pallastrada, che ha visto scendere in campo 32 ragazzi provenienti da tutta Europa (ospiti della nostra città per il progetto di integrazione "Scambi europei") e una importante iniziativa a sfondo sociale.

Infatti il 10 luglio si è giocata una partita piena di emozioni, dedicata a Stefano Vezzani, il ragazzo tragicamente scomparso 27 anni fa a seguito di una rissa durante una partita di calcio svoltasi proprio sul vecchio campo sportivo che sorgeva al posto del moderno centro aggregativo.

Un fatto di cronaca nera che ha segnato gli anni ottanta a Parma e che vedeva contrapporsi due "bande" di ragazzini provenienti dai quartieri San Lazzaro e Montanara. Gli stessi quartieri che oggi ospitano due dei più attivi e vivaci centri aggregativi della città, il Federale e il Montanara.

E sono stati proprio i ragazzi che frequentano abitualmente questi due centri a "sfidarsi" in un'amichevole il cui scopo era lanciare con convinzione un messaggio educativo di rispetto reciproco, nello sport come nella società, rivolto ai genitori, alle istituzioni e alla scuola; un messaggio riassunto nella parola "fair play" scritta a grandi lettere sulle maglie bianche e blu dei giocatori. Per dare ancora più forza all'iniziativa, tra i venti giocatori c'erano anche l'Assessore al Benessere e alla creatività giovanile del Comune di Parma Lorenzo Lasagna e quello alla Sicurezza Fabio Fecci, che si sono fermati con i ragazzi per il dopo partita all'insegna del divertimento con musica e happy hour rigorosamente analcolico.

Sono state, invece, le giovani band musicali parmigiane a movimentare le serate estive del centro giovani Casa nel Parco, nel quartiere San Leonardo, che ha organizzato la prima edizione di "Alla conquista del Parco Nord".





Ci sono angoli della nostra città che vanno vissuti. Chi meglio dei giovani può vivere questi luoghi con musica, creatività, passione ed energia? uno di questi spazi è il Parco Nord.

La sua suggestiva cornice ha ospitato una serata all'insegna di talenti locali e di giovani generi musicali.

E' così che gruppi emergenti di Rock e Acustica come i Rave Road + Danied Cry, i Fonikè, i Culpable e i Kelevala, alcuni di loro nati proprio nel centro giovani Casa nel Parco, hanno trovato spazio dove esibirsi in rappresentanza di tutta la musica del mondo e si sono dati appuntamento il prossima anno per quello che speriamo diventi un evento fisso dell'estate parmigiana.

Ma questi sono solo alcuni dei numerosi appuntamenti che hanno visto i coordinatori, gli educatori e gli animatori dei centri giovani di Engioi S.p.A. im-

pegnarsi nell'organizzazione di manifestazioni aggregative e culturali: dalle feste di chiusura delle scuole di quartiere ai concerti a sostegno dell'AIL (associazione italiana leucemie), dalle rassegne di cortometraggi presso il centro giovani Montanara, alla festa multiculturale organizzata dal centro giovani Eprit.

Engioi s.p.a. ha inoltre partecipato e collaborato alla terza edizione del Festival Fantasy al Parco Eridania, all'edizione estiva di Boulevard, alle serate di cabaret e concerti di "Troviamoci all'Euro" organizzati all'Euro-torri, che hanno tra l'altro ospitato quest'anno gli artisti dello Zelig e la cantante Irene Grandi, e a tante altre iniziative che hanno contribuito a far vivere ai giovani della nostra città un'estate ricca di emozioni.



Per il terzo anno a Piacenza è Piacere Estate



Si è concluso con una grande festa domenica 12 settembre il percorso di attività di animazione ed educativa di strada di Piacere Estate, il progetto voluto dal Comune di Piacenza e gestito da Aurora Domus all'interno dei Giardini di Padre Gherardo e giunto al terzo anno di vita. Nato con l'obietti-

vo di investire sull'importanza della partecipazione dei cittadini – in una zona del centro cittadino con un alta concentrazione di cittadinanza straniera ed alcune frizioni con i residenti italiani – il progetto insisteva sulla possibilità (il diritto) di vivere gli spazi pubblici con la propria famiglia: con un paziente lavoro in questi tre anni gli educatori di Aurora Domus hanno creato un rapporto consolidato con i ragazzi e le famiglie italiane e straniere che abitano il giardino. Quest'anno le attività sono state dedicate a consolidare, attraverso proposte dedicate, il rapporto con le famiglie di bambini più piccoli favorendo lo scambio e la condivisione della responsabilità ed alla creazione di laboratori creativi dedicati a bambini e ragazzi che frequentano il giardino.

La nota positiva è che, grazie ad un finanziamento regionale, da quest'anno il percorso di Piacere Estate non si conclude definitivamente, ma prosegue con le uscite di educativa di strada programmate dagli educatori di Aurora Domus per tutto l'inverno e finalizzate a mantenere vivi i legami con i ragazzi e le famiglie del quartiere creati durante l'attività estiva.

Il gruppo cooperativo al cinema

In questo numero abbiamo pensato di far cosa gradita a tutti le persone che lavorano nel gruppo cooperativo nel consigliare i titoli di alcuni film che trattano temi attinenti al nostro lavoro.

E' un modo per vedere le nostre attività quotidiane con uno sguardo diverso, per riflettere, riderci sopra, ritrovarsi in alcune situazioni....

La redazione ha deciso di proporre i titoli che seguono, ma aspettiamo fiduciosi anche le segnalazioni dei lettori

Area anziani suggerisce

Pranzo di Ferragosto

Un film di Gianni Di Gregorio

Commedia - Italia 2008

Gianni ha un lavoro: occuparsi dell'anziana madre, una nobildonna decaduta, capricciosa e un tantino opprimente. Madre e figlio vivono soli in un fatiscente appartamento nel centro di Roma e faticano a tirare avanti, ricoperti di debiti come sono. Nel bel mezzo dell'afa estiva Alfonso, l'amministratore, si presenta alla loro porta per riscuotere quanto gli è dovuto, ma propone a Gianni l'estinzione di tutte le spese condominiali in cambio di un favore: ospitare la madre per la notte e il successivo pranzo di ferragosto in modo che lui possa partire per le terme. L'accordo non prevede però l'arrivo di una seconda signora, la zia di Alfonso, una simpatica anziana con qualche problema di memoria, ma l'amministratore lo convince a tenerla offrendogli del denaro. Gianni è costretto, suo malgrado, a dare asilo anche a una terza "mamma abbandonata" quando l'amico dottore, giunto per fargli una visita di controllo in seguito a un malore, gli chiede di potergliela affidare per non lasciarla sola durante il turno di notte.

La scelta di sviluppare la trama nel giorno notoriamente più rallentato dell'anno e in una Trastevere arsa e deserta, appare la più idonea alla narrazione in quanto si contrappone ai ritmi frenetici della vita odierna e va incontro ai tempi delle anziane protagoniste che a loro modo s'investono del ritmo del film riempiendo la scena con la loro esuberanza. Deciso a catturare la parte più ve-



race di ognuno, Di Gregorio si incarica del ruolo del figlio di mezz'età, celibe e con il vizio del bere, che tiene d'occhio la madre come se fosse una bimba e ne sopporta i capricci abbozzando alla precarietà in cui si trova per comodità. Le signore che lo circondano in attesa del pranzo di ferragosto sono tutte attrici non professioniste e la loro naturalezza permette al film di avvolgersi in un'aura genuina e neorealista.

In pochi avrebbero avuto il coraggio di portare sullo schermo una storia di "vecchiette", considerato che la terza età viene di rado frequentata dal cinema perché poco commerciabile, ma il regista romano rivela una particolare abilità nel tratteggiare un racconto che mette in luce i desideri, i vizi e le virtù delle mature signore. Priva di qualsiasi tipo di orpello, che sia dialogico o registico, l'opera prima di Di Gregorio, prodotta da Matteo Garrone, fa riflettere sulla condizione dell'anziano, troppo spesso relegato in ospizi dai propri figli, troppo spesso trascurato dalla società. Pranzo di ferragosto è da considerarsi perciò un piccola perla da custodire con cura.

Area giovani suggerisce

La Schivata

Un film di Abdel Kechiche.

Drammatico - Francia 2003

L'adolescenza è un tema abusato nel cinema, e i registi hanno offerto innumerevoli letture, dalle più banali a quelle più interiori, a quelle più selvagge.

La schivata è una delle più vere, vicine alla realtà, con una morale forte e non esageratamente didascalica. L'opera seconda di Kechiche (Leone d'oro nel 2000 come esordiente con Tutta colpa di Voltaire) fotografa lo spaccato di un sobborgo parigino scegliendo come protagonista una ragazza carina e smaliziata, Lydia, che frequenta un corso di teatro, e si muove fra amici e spasimanti. Lei è amica d'infanzia di Krimò, un giovane introverso di origine maghrebina, ma lui è convinto che fra loro ci dovrebbe essere qualcosa di più. Kechiche, prendendo spunto dal "Gioco del caso e dell'amore" di Marivaux che gli studenti devono interpretare, rappresenta un mondo dal quale non si può sfuggire perché ognuno è condizionato dal ceto d'origine, e lo fa con sincerità, seguendo i ragazzi con l'obiettivo come fosse uno di loro.



Penalizzato dalla traduzione, resa più complicata dall'uso, nella versione originale francese, dell'argot, dialetto popolare molto usato nelle banlieue francesi, La schivata si distingue proprio nei dialoghi, fitti, spesso sovrapposti e con la frenesia che contraddistingue l'età adolescenziale.

I luoghi d'incontro dei ragazzi diventano teatro di vita e vita di teatro, con continue discussioni sui comportamenti di uno e dell'altro. I personaggi principali sono ben delineati, come alcuni dei co-protagonisti (l'amico di Krimò è a volte irresistibile) e il cast giovanissimo è all'altezza della situazione. Un'insegnamento per il cinema giovanilistico nostrano.

Area Educativa suggerisce

Nat e il segreto di Eleonora

Un film di Dominique Monfery del 2009

Animazione - Francia/Italia 2010

Nat riceve in dono una biblioteca e tutti i libri che questa contiene, un'eredità davvero bizzarra lasciatagli da sua zia Eleonora! In effetti, ogni opera è un pezzo originale, e la notte, gli eroi della letteratura per bambini escono dai loro libri. Nat comincia così a fare la conoscenza di curiosi personaggi e si vedrà da essi designato a succedere alla sua antenata. Ma il compito è difficile. Dovrà difenderli e proteggerli perchè se, per disgrazia, dovessero lasciare quella biblioteca, le loro storie verrebbero dimenticate per sempre e perfino loro sparirebbero. Ed è proprio quando i suoi genitori decidono di vedere i libri, che l'avventura comincia! Nat, accidentalmente ridotto alla stessa dimensione dei piccoli eroi, farà tutto il possibile per salvare i suoi amici e



le loro storie. Alice, Gulliver, Cappuccetto Rosso... saranno loro ad aiutarlo a portare a buon fine questa missione.

Una delicata fiaba animata, resa preziosa dal tratto della famosa illustratrice Rebecca Dautremer, che coniuga la delicatezza della storia con il garbo delle immagini in vecchio stile francese. Per ricordare agli adulti la potenza della fantasia e insegnare ai più piccoli il significato della diversità.

Area disabili e Area salute mentale suggeriscono

Si può fare

Un film di Giulio Manfredonia

Commedia - Italia 2008

Milano, primi anni '80. Nello è un sindacalista dalle idee troppo avanzate per il suo tempo. Ritenuto scomodo all'interno del sindacato viene allontanato e "retrocesso" al ruolo di direttore della Cooperativa 180, un'associazione di malati di mente liberati dalla legge Basaglia e impegnati in (inutili) attività assistenziali. Trovandosi a stretto contatto con i suoi nuovi dipendenti e scoperte in ognuno di loro delle potenzialità, decide di umanizzarli coinvolgendoli in un lavoro di squadra.

Andando contro lo scetticismo del medico psichiatra che li ha in cura, Nello integra nel mercato i soci della Cooperativa con un'attività innovativa e produttiva.

Il film di Giulio Manfredonia si colloca proprio negli anni in cui venivano chiusi i primi ospedali psichiatrici e s'incarica di raccontare un mondo che il cinema frequenta raramente, non tanto quello trito e ritrito della follia, quanto quello dei confini allargati in una società impreparata ad accoglierne gli adepti.

Attenzione però. Il regista evita accuratamente qualunque tipo



di enfasi, sfiorando appena la drammaticità senza spettacolarizzarla, in favore di un impianto arioso, ridente, talvolta comico, letiziando lo spettatore con una commedia (umana) che diverte e allo stesso tempo fa riflettere.

Manfredonia tramuta episodi reali - e nello specifico la storia della Cooperativa Sociale Noncello - in fiction, trattando con la dovuta discrezione un argomento tanto delicato che appartiene alla storia

dell'Italia, nel rispetto di chi convive con l'infermità mentale e di chi ci lavora.

Sebbene Claudio Bisio dia un'ottima prova recitativa nei panni di Nello, Si può fare è il frutto di un lavoro collettivo che vede tutti gli interpreti (compreso il regista) impegnati a ricreare un ambiente credibile nel quale far muovere a piccoli passi un ensemble di "matti" talmente autentici da strappare un applauso.

Area servizi suggerisce...

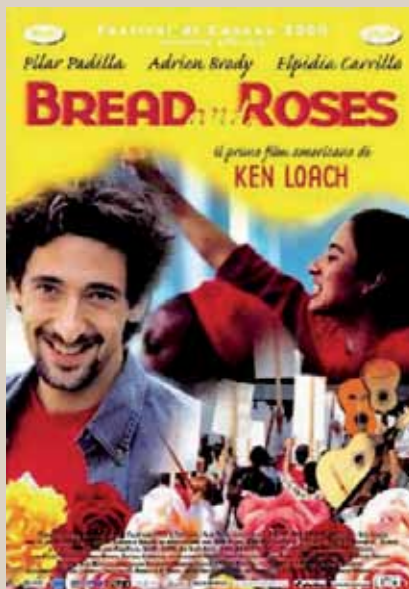
Bread and Roses

Un film di Ken Loach.

Drammatico, Gran Bretagna 2000.

Maya è una ragazza messicana che si reca a Los Angeles dalla sorella maggiore Rosa che lavora come donna delle pulizie in un grattacielo della città occupato da importanti uomini d'affari. Il rapporto tra le due, già abbastanza conflittuale, si esaspera quando entra nelle loro vite Sam, un giovane anarchico coinvolto nella lotta contro le imprese di pulizia che non aderiscono al sindacato e contro i proprietari dei grattacieli.

Lottando al suo fianco Maya, che è amata a sua volta da un giovane latino, se ne innamora. Le due ragazze vengo così travolte dall'esuberanza di Sam che finisce però con il mettere a rischio la loro permanenza negli Stati Uniti.



Diretto dal grande regista inglese K. Loach il film è impegnato ma allegro, critico ma divertente, melodrammatico (la scenamadre dell'amaro sfogo di Rosa), ma con il contrappunto del "politico" che penetra nel "privato", descrivendo il lato più oscuro del Paese delle "libertà", dove gli immigrati privi di permesso lavorano senza straordinari né ferie, né giorni di malattia né, fino ad ora, d'indennità sanitaria.

Casa protetta "Gino Cavazzini" e Aurora Domus Un matrimonio felice



Continua la gestione da parte della nostra cooperativa della Casa Protetta di Berceto "Gino Cavazzini". Il Comune di Berceto, infatti, con delibera della Giunta comunale dell'11/03/2010 ha approvato all'unanimità l'accordo-convenzione stipulato tra i due enti per l'affido alla cooperativa Aurora Domus della gestione trentennale della Casa Protetta ma anche del Centro Diurno per non autosufficienti e del Servizio di Assistenza Domiciliare sul territorio. Si tratta per adesso di un affido temporaneo della gestione; un procedura di accreditamento transitorio che consente di entrare nel sistema mediante un adeguamento graduale agli standard previsti dalla normativa per l'accreditamento definitivo delle strutture e dei servizi socio-assistenziali della Regione Emilia-Romagna. L'accreditamento definitivo sarà pertanto la naturale conclusione di un consolidato rapporto; accreditamento che, è

bene sottolinearlo, è stato auspicato dalla stessa Amministrazione Comunale di Berceto che nella predetta delibera si è espressa in termini lusinghieri nei confronti della cooperativa per la gestione finora attuata della Casa Protetta. Parliamo infatti di una struttura polifunzionale, convenzionata con l'Ausl di Parma, che con i suoi 43 posti letto rappresenta un'importante realtà del territorio bercetese e un punto di riferimento per la comunità locale ai fini dell'assistenza e del supporto agli anziani e alle loro famiglie. La continuità del rapporto fra gli attuali gestori consentirà perciò di evitare interruzioni dannose per l'organizzazione del servizio e per gli utenti stessi.

Un successo quindi per la cooperativa che rappresenta un'ulteriore conferma dell'esperienza maturata e della serietà profusa nei servizi alla persona nonché un viatico per le sfide future.

Andata e Ritorno

Esordio letterario per Valentino Bonetti, figlio di Gianna Maschi "storica" referente di Aurora Domus



E' stato recentemente pubblicato da "Edizioni sensoinverso" il primo romanzo di Valentino Bonetti, un libro che, come riportato in ultima di copertina, è una raffica di adrenalina, emozioni, sconvolgimenti. Un'avventura misteriosa ed intrigante che vi terrà in bilico tra certezza ed incertezza. E' la storia di Dante lasciato dalla sua compagna, che dopo una serata "alcolica", è vittima di un grave incidente. Da qui ha inizio tutto. Il viaggio, un biglietto straziante di andata e ritorno.

Per richiedere informazioni e/o copia del volume è possibile contattare la redazione all'indirizzo: redazione@auroradomus.it

Block Notes intende farsi promotore delle iniziative dei lavoratori del gruppo (e, in questo caso, dei loro stretti familiari) quindi invitiamo tutti i nostri lettori a segnalarci eventi od iniziative che li riguardano. Intanto complimenti a Valentino e naturalmente a Gianna !